

rapporti pagamenti digitali

Agli italiani piace cash ma i giovani a rischio per l'azzardo online

AL SALONE DEI PAGAMENTI CHE SI APRE MERCOLEDÌ 9 A MILANO LA FONDAZIONE PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E IL RISPARMIO ORGANIZZA DIVERSE INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER L'ALLARME SCOMMESSE

Veronica Ulivieri

Roma
Troppo affezionati al denaro liquido, agli ultimi posti in Europa per utilizzo di servizi di e-banking e pagamenti elettronici, e quindi non sempre capaci di preparare le giovani generazioni a un futuro cashless, che inesorabilmente arriverà. Gli italiani rimangono diffidenti nei confronti della dematerializzazione dei soldi, che altrove si è già compiuta. Il contante in circolazione nel 2015, avverte Ambrosetti nel suo rapporto di pochi mesi fa «Community Cashless Society», ammontava a 180 miliardi di euro, circa l'11% del Pil nazionale. Oggi l'82% delle transazioni viene ancora effettuato con soldi liquidi: un'abitudine che ci costa complessivamente circa 10 miliardi di euro, pari a mezzo punto di Pil.

L'Italia rimane in una posizione di arretratezza: secondo la Bce, nel 2014 sono state registrate meno di 80 operazioni cashless pro-capite, meglio solo di Romania (22), Grecia (23) e Bulgaria (43,5) e lontano rispetto alla media Ue (202,5). Una situazione che, spiega la direttrice della Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio Giovanna Boggio Robutti, «dipende solo in parte da fattori razionali ed è invece ampiamente determinata da pregiudizi, timori,

insicurezze, attaccamento a un valore simbolico, che, presenti nei genitori, rischiano di ricadere sull'educazione dei figli».

Nonostante questo, anche in Italia si osserva negli ultimi anni un trend di crescita delle transazioni senza contante: +19% tra il 2010 e il 2014, quando hanno toccato quota 142 miliardi di euro. La moneta elettronica e i pagamenti online, continua Boggio Robutti, «stanno rivoluzionando i percorsi di educazione finanziaria che avvengono nelle famiglie: la paghetta, il risparmio, l'autorizzazione ad un acquisto».

Insegnare il valore del denaro dematerializzato per i genitori è una bella sfida: difficile far comprendere ai ragazzi quanto è importante una risorsa che neanche si vede, e complicato mettere al riparo i giovani dai rischi connessi con la crescente diffusione dei pagamenti elettronici, uno su tutti i giochi d'azzardo online.

Secondo il Politecnico di Milano, nel 2015 gli italiani hanno speso in Casino games, scommesse sportive e poker sul web oltre 820 milioni di euro, il 13% in più rispetto all'anno precedente. Allo stesso tempo però, non bisogna trascurare il ruolo attivo dei giovani: «Se i condizionamenti legati all'educazione familiare sono innegabili, i ragazzi, che spesso hanno più dimestichezza con il mondo digitale rispetto ai genitori, possono diventare i primi promotori di un cambiamento culturale. Per questo è fondamentale insegnare loro a gestire i pagamenti elettronici in modo responsabile e consapevole».

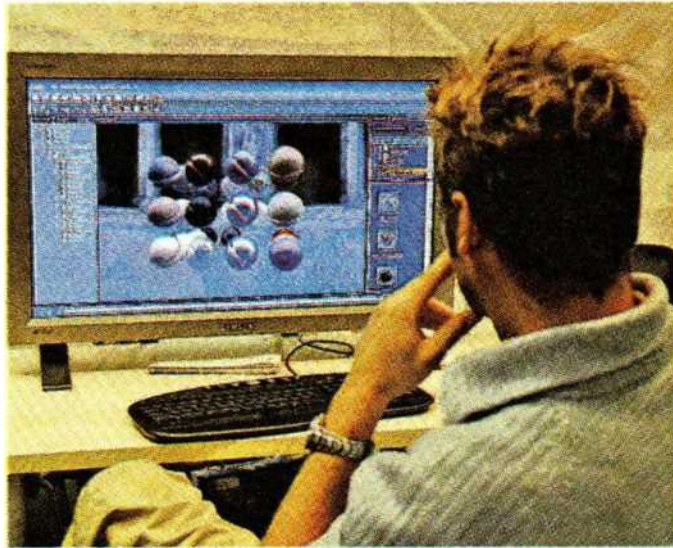
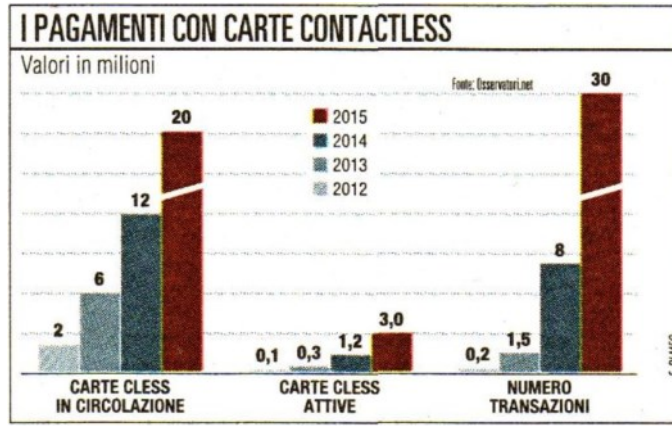
Proprio in questa ottica, in occasione del Salone dei pagamenti che si apre il 9 novembre a Milano, la Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio organizza diverse iniziative di formazione. Un esempio è la lezione interattiva per le scuole superiori «Pay 2.0 - Il denaro del futuro»: un percorso in cui gli studenti saranno accompagnati alla scoperta delle nuove forme di moneta e di pagamenti elettronici che si troveranno sempre più

spesso a gestire. In programma ci sono anche giochi di ruolo come «No cash world»: guidati dagli esperti del **Museo del risparmio** di Torino, i ragazzi potranno riflettere sui pro e i contro della diffusione degli strumenti di pagamento elettronici, approfondendo la dimensione economica, quella della tutela della legalità e il punto di vista dell'utente. Importante, infatti, far scoprire ai giovani le opportunità, ma anche i rischi della moneta dematerializzata.

Tema su cui si focalizza il gioco didattico dedicato a adulti e famiglie «Il valore del denaro virtuale: i giovani lo perdono di vista?», in cui si analizzeranno gli aspetti meno positivi legati alla crescente diffusione dei pagamenti elettronici, come spese incontrollate e gioco d'azzardo online. A quest'ultimo aspetto è dedicato anche un incontro ad hoc, dal titolo «Denaro online, non giocartelo», per sensibilizzare adulti e famiglie sul proliferare del fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Secondo il Politecnico di Milano, nel 2015 gli italiani hanno speso in Casino games, scommesse sportive e poker sul web oltre 820 milioni di euro, il 13% in più rispetto all'anno prima